

8
Letterat. Italiana

Poste Varie
Cass. VIII. N. 9

op 1

S P O S A L I Z I O

Della Signora

LUNA E BARUCABA'

Seguito nella Città di Firenze li 10.

Settembre nel tempo delle

C A P A N N E

*Sopra l'aria del minuetto del Re
di Sardegna.*

LA gnora Luna
Qual è figliuola del Sior Cald
Vuol maritarsi col Sior Barucabà
Lo gnori Abrammi
Glie la vuol dari,
Per li Capanni
S' ha a maritari,
E lui ritpose
Per vita mia la pigliarò.

La gnora Sara
Gli ha fatto fare le sciarpalà,
Lo parucchino
Lo gnor Abrammo, e Chimichi.
Barucco ch' è suo cugino,
Gli dona lo sottanino
Che poco o nulla
Forse gli mancherà.
Ed io vi giuro che fanno stacco

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

E

E per le braghe
Del Sior Isacco ,
E per la barba
Del suo Rabbino Baruccabà .

Già son passati
Li venti giorni, che fatto fù
Il grande scritto in casa di Malachi
Nel quale il Padre
Di Luna bella
Promette e giura
Di dare a quella
Due mila pezze
Della moneta che corre lì :

E fu sottoscritto
Dal gnore Sposo di propria man ,
Due testimonj
A quest' effetto chiamati lì ;
Sansone con Mordacai ,
Che il vero non disse mai ,
Gli dieder tutta
La lor validità :
Congratulandosi tutti i parenti ,
Col gnore Sposo
Ivi presenti
Per la buon ora ,
Che tal contratto incontrerà

E l' altro giorno
Tutta la festa si preparò ,
Che precedeva appunto come si fa
Al giorno istesso
Dell' entrata ,
Come firmossi
Nella scrittura
Lo sposo , e sposa
Scambievolmente si regalò .

Mandando questa
Sette camiscie di tela fin ,
Quattro mutande
Sei fazzoletti di moffolin .
Lo Sposo mandò i pendenti
Di perle assai lucenti ,
Smanigli e vezzi ,
Che se ne fece onor :
Ma non avevano mai luce visto ,
Perchè venivano
Di malo acquisto ,
Da quel momento
Che a prezzo vile il comperò ,
Restò firmato
Quando le nozze s' ha celebrar ,
Perch' è zittella in giorno di mercordì .
Già si è bagnata

La

La gnora Luna
Con diligenza
A ora di bruna,
Com' è costume
Sei giorni avanti cotesto dì.
Io mi figuro
La bella vista ch' ella farà,
Quando la Sposa
Con le Matrone risiederà.
Lo Sposo con lo telette
In mezzo di sei, o sette
Il capo a quella
Col manto ricoprirà.
Che bel piacere quando il Rabbino
Rotta la tazza
Colma di vino
Grideran tutti
Con buon augurio: Besimantò.
Il Cielo doni
A questi Sposi felicità:
Passino i giorni tutti in comunità:
Li benedica
E li consoli
Con un buon numero
Di figliuoli
Che l' empia frega

Lil-

Lillit mai gli offenderà;
E la lor prole
Non nasca cieca, non zoppa nò;
Non gobba, o nana,
Non stropiata, o in altro mò.
Sia bella, sia dritta
Qual David, e Giuditta
Sia tutto il genio
In somma del genitor.
Gnor Salomone che avete veduto
In visione
Disse da astuto,
Per queste nozze
Del gran vitello le corna d' or.
La confettura
Con li forbetti Moisè darà:
Li suonatori pagherà Samuelin,
Li candelotti,
Li lampadari
Due giovinotti
Cugini cari,
E zolle, e finzi
Gnora Rachele le metterà.
Vestito in galla,
Come nel giorno del gran Sciabà
Il primo ballo

Ma-

Manuellino potrà lui far
Muccioco con suo fratello,
Giacobbe, ancor Daniello,
Il minueto
Giascun farà:
E tutte in festa Giuditta, e Sara
Con Agar lesta,
In bella gala
La danza lieta
Fra li parenti potran formar.

La gnora madre
Disse allo Sposo, che lieto stà
Foste felice, o gnor Baruccabà
Perchè vi giuro
Per l' azzimelle
E per lo pozzo
Della Racchelle
Che gnora Luna
Buona Compagna per voi farà.

Sa far bottoni,
Occhielli, e frange ricamar;
La bibbia ancora
In ventun anno tutta imparò.
Che cosa sia Tessilino,
Lo spiega com' un Rabbino,
E quanti lumi

Sul candelabro stan.
Conosce il velo, conosce il panno:
Conosce tutto,
Ma senza inganno,
Ognora il Gojo
Per vita vostra saprà gabbar.

La gnora Stella
Zia della sposa, zoppa d' un piè
Con la stampella le convien cammar
Anch' ella vuole
Goder la festa
Col parucchino
E cen la cresta;
Che già passati
Son cinquant' anni ch' ella si fè.

Gnor Jeconia
Disse pian piano, venite quà;
Voglio una burla
Per vita mia, che noi facciam:
La piglia in mano stretto,
E balla il minueto,
Ma la stampella
Dalle man le castò.
Casca la Stella con Jeconia;
La cresta a quella
Le fugge via,

E stesa in terra
Ohimè, ohimè gridando vâ.
La Sposa allora
Per lo dolore mancando vâ:
Li sonatori lasciano di suonar.
Grida la madre,
Barucco scride,
Schiamazza il Padre,
Nessuno ride,
E come un pazzo
Corre lo Sposo di quà di là.
Pien di spavento
Da quella stanza ciascun parti:
El suo capello,
La sua perucca chi cerca allor.
Chi strappa i candelotti
Chi rompe chichere e gotti,
Chi li cerini
Dell' orchestra rubò;
Chi fugge in fretta giù per le scale,
Chi sino in vetta
Del Ghetto sale,
Di gnora Luna
Lo sposalizio così finì.

In Bologna. *Con Approvazione.*

108597

